

LO SPETTACOLO

Molière ma raccontato da lametini e migranti

LAMEZIA

Lingue d'Africa, di Calabria, del Mediterraneo, desideri universali d'amore, pace, condivisione. Un'esplosione di voci sul palco del teatro Grandinetti che mercoledì sera ha ospitato lo spettacolo "Il signor di Pourceaugnac" ispirato a Molière, frutto d'un lungo percorso portato avanti dalla compagnia lametina "Capusutta", assieme all'associazione "La Strada" che a Lamezia si occupa delle famiglie Rom, alla comunità di accoglienza per minori migranti "Luna Rossa".

Il progetto Capusutta nasce sei anni fa, quando Marco Martinelli del Teatro delle Albe di Ravenna decide di radicare anche a Lamezia la sua "non-scuola", per far incontrare giovani e teatro, attraverso gioco, scambio, un fare insieme che è un inno a giustizia, bellezza, verità.

Per far questo a Lamezia arriva pure la compagnia napoletana Punta Corsara, mentre dallo scorso anno, grazie al progetto MigrArti, un bando del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali vinto dalla compagnia delle Albe, Lamezia diventa una delle quattro città italiane dove praticare, attraverso l'azione teatrale, la "non-scuola" e far incontrare le comunità di stranieri che vivono il nostro territorio, per un intrecciarsi di storie e voci.

Quattro laboratori e spettacoli - oltre Lamezia anche a Roma, Ravenna e Milano - per mettere in relazione zone del Paese geograficamente lontane, quattro periferie reali e metaforiche dove il teatro fa da trait d'union nel favorire l'incontro tra luoghi, esperienze, lingue e culture diverse.

Le quattro esperienze sono confluite in un diario "Indissolubili nodi", scritto da Cri-

stiano Sormano Valli. Nasce così "Il signor di Pourceaugnac", il cui debutto è stato inserito nel programma di Trame-Festival dei libri sulle mafie". Circa cinquanta tra bambini e ragazzi sulla scena, lametini, della comunità rom, e poi egiziani, nigeriani, senegalesi, gambiani, ghanesi; a fare loro da "guide" Gianni Vastarella della compagnia Punta Corsara e Achille Iera, assistente guide Chiara Sacco, presidente dell'associazione "Capusutta" e poi il prezioso coinvolgimento del personale delle associazioni coinvolte.

Un Molière rivisto in chiave contemporanea, non più parigini i protagonisti della vicenda ma lametini e migranti e un matrimonio da celebrare per ottenere la cittadinanza italiana a spese del malcapitato signor di Pourceaugnac, deriso e beffeggiato. Ma l'amore, quello vero, non può scendere a compromessi, e quindi, dopo una girandola di gag comiche e di imprevisti, un bel lieto fine senza nessun matrimonio d'interesse. ◀ (eli.re.)

